

◆ I dati ufficiali delle elezioni in Svizzera non danno all'Udc di Blocher la palma di prima forza. Resta l'avanzata. Viaggio dentro il fenomeno

Nella Zurigo operaia Qui ha sfondato la destra xenofoba

Ma non c'è stato il sorpasso sui socialisti I lavoratori-ricchi «odiano» i nuovi immigrati

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

ZURIGO Da noi delinquono? Qua fanno molto di peggio, albanesi e kosovari. Christian Mettler declina in un'aria confidenziale scandalizzata: «Buttano i sacchi delle immondizie fuori dai cassonetti». Ai-ai-ai. «E sa perché lo fanno? Per non pagare la tassa sulla spazzatura». Prego? «Ascolti: a Zurigo l'immondizia si mette solo in appositi sacchetti comunali che costano 3.000 lire l'uno: questa è la tassa. Se nel cassonetto c'è uno shopper qualsiasi, gli ispettori lo aprono e ispezionano la spazzatura per risalire a chi ha sgarrato. Così gli immigrati buttano tutto in giro, dove capita. È una vergogna! Noi paghiamo, loro ne approfittano».

Solo qua potevano inventarsi il detective dei rifiuti. Christian Mettler è giovane e bene educato. Adora gli animali e la famiglia e le tradizioni. È il responsabile della Svp-Udc di Christoph Blocher a Schwamendingen. E Schwamendingen è un quartiere operaio di Zurigo dove il partito xenofobo ha superato in tromba i socialisti. Gran campanello d'allarme, perché se il gruppo del miliardario zurighese era forte da sempre nelle valli remote, adesso comincia ad attecchire nelle città. E nelle zone operaie.

Gongola - educatamente, s'intende, pacatamente - Mettler: «Vero. Siamo un classico quartiere dormitorio, di lavoratori. Era zona socialista. Adesso votano noi». Solo per la spazzatura? Eh, magari. «Prenda le scuole del quartiere. Ci sono classi che hanno fino al 95 per cento di ragazzi

immigrati». E allora? «Allora ci sono problemi di sicurezza. L'altra settimana un gruppo di ragazzini italiani ha picchiato due tadesi. Non si può più vivere». Perché lei rimane? «Dovere politico. E poi sono comodo per l'ufficio...».

IL CASO RIFIUTI
Gli immigrati si identificano con gli shopper Chi non usa quelli comunali è scoperto

Sorride, contempla la foto di un cavallo, la sagoma appesa di un galletto. «I miei due figli sono stati picchiati e rapinati da ragazzi albanesi. Negli appartamenti ci sono furti a catena. La gente se ne va. Mica solo noi. Se ne vanno anche gli italiani, gli spagnoli, gli immigrati di prima generazione». E chi sbentra? Smorfia di gentile disapprovazione: «C'è di tutto. Albanesi, rumeni, perfino turchi!». E peggio, c'è ancora di peggio: «Scrivono sui muri! Fanno i graffiti con le bombolette!». Insomma, anche a Zurigo state diventando europei... Che errore. Ride Mettler, quasi visibilmente: «Appuntato!».

Bene, il suo trionfo dialettico l'ha avuto. Inferisce: «E poi se ne sono andati anche i piccoli imprenditori che avevamo». Per i graffiti? «No. Loro, per le tasse. I socialisti di Zurigo hanno introdotto troppe tasse comunali, troppe! Nel 1997 oltre 500 ditte hanno lasciato Zurigo per altre città. Tasse e immigrazione: ecco su che cosa abbiamo vinto».

Piano. È una vittoria di tendenza. I dati definitivi e reali invertono le proiezioni. In Svizzera

i socialisti sono rimasti primi, al 21,5%, l'Svp-Udc si ferma al 21,1. Anche a Zurigo città i socialisti rimangono in testa. Ma quei quartieri operai... Zurigo ha 320.000 abitanti. Centomila sono immigrati (e non votano) di 60 nazionalità diverse. E se gli italiani restano primi, un gruppo che sta crescendo forte, ormai al quinto posto, è quello dei tedeschi. Sorpresa? Ma va: con un salario medio per operaio medio qualificato di 6-7 milioni....

Ed infatti, ecco Schwamendingen. Villette di Heidi, in mezzo a prati curatissimi. Piccoli condomini graziosi. Bambini in roller, carrozzine, pasticcerie. Alberi, ordine, silenzio. Sì, è vero, ai bordi del viale principale c'è qualche graffito sui muri, nulla più. I Parioli stanno peggio assai. Maria Roselli, calabrese naturalizzata svizzera pagando una quindicina di milioni - e le è andata bene, perché qui c'è la tassa anche sulla cittadinanza, e può arrivare fino a 125 milioni - gira per il quartiere fremendo. «Ti pare un posto squallido? Criminale?».

Lei è la buona della situazione. Lavora per l'Ente federale che si occupa di sviluppo e cooperazione. Partecipa ad una rivista trilingue, «Un solo mondo», vivace e piena di notizie interessanti. Certo è difficile sfondare, in questo cantone, parlando della crisi dell'industria mozambicana dell'anacardo o della signora Minomgou che a Ouagadougou «ha inventato il popcorn di sorgo». Infatti: Maria era la «candidata degli immigrati» nella lista socialista e non ce l'ha fatta. Comunque, in tutto il Cantone, ha preso 75.000 preferenze: niente male.



Christoph Blocher leader della destra svizzera

Ruckstuhl/Ansa

Si infuria con la Svp. «Un anno fa hanno fatto un referendum e bocciato uno stanziamento comunale di 50.000 franchi alla Caritas. Vogliono classi separate per i bambini immigrati. Chiedono il referendum comunale anche sulle richieste di naturalizzazione. È assolutamente una vergogna».

Mettler scrolla le spalle. «Non siamo xenofobi, se qualche volta alziamo i toni è solo per farci sentire. Dopodiché, noi interpretiamo quello che la gente sente. Crede che gli operai del quartiere ci votano perché hanno paura di perdere il posto a causa degli immigrati? Falso: è che anche loro temono per i loro figli in questa scuola mista e violenta. Ed è gente che paga le tasse, e vede uno stato sociale troppo lassista, troppo sbilanciato a favore degli immigrati. Perché il comune ha tagliato le agevolazioni ai pensionati sui tram, per risparmiare, e intanto vuole spendere 10 mi-

liardi per fare un centro sociale nel nostro quartiere che nessuno vuole? Perché il comune ha eliminato la gratifica di Natale per gli anziani ma continua a dare gratuitamente 400 appartamenti ai drogati?».

NUOVE TENDENZE
Se ne va la vecchia immigrazione e arrivano albanesi, turchi e rumeni

tutti a braccia aperte: dobbiamo fare qualcosa per rendere questa immagine meno attraente».

Dicono niente, questi socialisti? Non stavano all'origine, anche in Italia, di tante fortune della Lega e della destra? E di tante sfortune di una sinistra tutta

«buonista»? A Zurigo abita uno dei più potenti sindacalisti svizzeri, Vasco Pedrina, presidente nazionale del sindacato dell'edilizia dell'industria. Dice che sulle tasse «la gente è sensibile, non c'è dubbio: operai inclusi». Che l'eccessiva presenza di profughi «insomma, è un problema».

Ed i «suoi» operai che hanno votato a destra? «Questo non è vero. La base operaia, semplicemente, in genere non è andata a votare, perché i socialisti hanno sbagliato completamente campagna, fumosissimi, non si capiva cosa volessero, e di fronte avevano un partito di poche idee ma facili e chiare che tenevano comune conto di insicurezza e preoccupazioni reali della gente. Ma gli ex quartieri rossi di Zurigo? La si che parecchi operai devono essere passati a destra. «Per ora sono casi isolati certo che fra quattro anni, se i socialisti non si daranno una mossa, possono diventare valanga».

RUSSIA

Una tv accusa: «C'era Skuratov nel film a luci rosse»

■ L'uomo nudo che si trastulla con due giovani prostitute, che delizia dirigenti politici, che ringrazia le due professioniste per una volta cercata da tempo e raggiunta solo in quella circostanza, sarebbe proprio l'ex procuratore generale russo Iuri Skuratov. E quanto è stato rivelato l'altra sera nel corso di una popolare trasmissione televisiva condotta dal giornalista Serghei Dorenko, autore di numerosi «coop» e legato al controverso finanziere Boris Bezovskij. A confermare la versione di Dorenko c'erano un vice procuratore e numerosi esperti. Skuratov è il magistrato che ha condotto le indagini sui presunti scandali del Cremlino su cui si basano le inchieste scattate in Svizzera. Nel marzo scorso, a notte fonda, il secondo canale «RT» aveva mandato in onda pochi frammenti del filmato a «luci rosse». Il procuratore si era difeso sostenendo che si trattava di una campagna denigratoria orchestrata per bloccare le sue inchieste sul Cremlino. Il presidente Boris Eltsin lo aveva sospeso. I circoli politici e i giornali che sostengono Skuratov avevano parlato di una montatura dell'ex Kgb. Nel corso della stessa trasmissione Dorenko ha poi lanciato un siluro pure contro l'ex premier Ievgheni Primakov, probabile candidato alle prossime presidenziali.

Il giornalista ha realizzato un reportage in Austria, dove nei mesi scorsi Primakov, 70 anni, è stato operato, ed è arrivato alla conclusione che il pretendente è in cattive condizioni di salute: c'è il rischio di un secondo leader costretto a fare la spola tra il Cremlino e gli ospedali. Pochi minuti dopo lo stesso Primakov ha chiamato in diretta il conduttore di un diverso programma politico su un altro canale, per smentire indignantamente Dorenko.

Il futuro del Tibet LA VIA PER UN NUOVO DIALOGO



Conferenza pubblica
S.S. il Dalai Lama
e Walter Veltroni

Mercoledì 27 ottobre 1999, ore 17
Roma, Cinema Capranica

www.democraticidisinistra.it

